

Presentazione della rivista

La rivista che questo numero inaugura muove da un duplice assunto, sia storico sia metodologico, legato alla traiettoria disegnata negli ultimi quarant'anni dagli studi letterari e linguistici. Se l'enorme proliferazione delle teorie ha avuto quale primo effetto la nascita di contrasti spesso insolubili relativi al ruolo e agli strumenti del sapere umanistico, il rapido succedersi delle dialettiche teorico-metodologiche, non di rado soppiantate da nuove e non meno urgenti linee di dibattito, ha lasciato dietro di sé un'assenza di riferimenti solidi. L'oggetto degli studi umanistici si è infinitamente complicato: i testi sono divenuti inquadabili come forme di produzione ideologica e come artefatti regolati da logiche autonome, come espressioni di tradizioni nazionali e al tempo stesso di istanze localistiche, come incarnazioni di archetipi trans-storici e come oggetti materiali.

Lungi dall'essere un limite, tuttavia, la pluralità delle prospettive disponibili può offrirsi come un punto di forza, ed è precisamente su tale consapevolezza che si fonda la linea editoriale di questa rivista. Riteniamo che data la natura poliedrica dei testi letterari, la loro comprensione debba di necessità comportare l'interazione di ottiche diverse, e che l'apparente discontinuità tra metodologie, impianti critici e schemi di periodizzazione sia non un limite, bensì una feconda occasione di lavoro. *Status Quaestionis* si prefigge, in altri termini, di accogliere contributi di carattere variegato – storico-letterario, semiotico, linguistico e naturalmente interdisciplinare – incoraggiando il dialogo e la reciproca integrazione dei saperi specialistici. Il nostro fine prima-

rio è intessere legami tra ambiti di ricerca, apparati teorici e tradizioni critiche che sono separati sia da concrete condizioni strutturali – come l’assetto organizzativo delle varie comunità accademiche – sia dalle convenzioni sottese a ciascun indirizzo disciplinare.

L’adozione di tale linea prevede anche, occorre precisarlo, una cosciente operazione di recupero, che deriva in parte dal contesto specifico nel quale ci troviamo a operare. Tra i punti di forza dell’attività di ricerca condotta in molte università europee c’è, crediamo, la consapevolezza che le potenzialità delle diverse metodologie d’analisi comparse nella seconda metà del Novecento non siano state pienamente messe a frutto. Nell’ultimo trentennio nuovi paradigmi si sono spesso imposti in virtù non tanto di logiche scientifiche, quanto di necessità ideologico-politiche o semplicemente commerciali. Ciò è avvenuto in specie all’interno di quelle comunità in cui la presenza, per altri aspetti benefica, di un mercato del lavoro intellettuale ha avuto quale effetto la mercificazione dell’attività critica: un processo per cui le posizioni ideologiche, oltre a sedare le ansie di marginalizzazione che sono oggi inscindibili dall’attività intellettuale, diventavano prodotti con cui assicurarsi la visibilità o la sopravvivenza. Nascendo al di fuori di tali pressioni, *Status Quaestionis* intende al contrario adottare un taglio pluralista, aperto a nuovi esperimenti di natura teorica e interdisciplinare come pure a un rinnovato dialogo con ambiti ancora assai produttivi ma in apparenza sempre più lontani dagli studi letterari.

Al lavoro di ricerca intendiamo al tempo stesso unire un intento spiccatamente didattico. Oltre a ospitare articoli dai contenuti originali, *Status Quaestionis* include una sezione di saggi bibliografici (“rendiconti critici”) volti a costituire un archivio di sapere in perpetuo sviluppo. La scelta di tale configurazione è stata in parte suggerita dal formato digitale della rivista, la cui presenza in rete può giovare a chi navigando in cerca di informazioni finisce spesso col naufragare in un sapere frammentario e inaffidabile. Ci auguriamo, in altri termini, che *Status Quaestionis* emerga come un approdo sicuro non solo per gli

studiosi, ma anche per gli studenti che, traversando l'oceano del Web, si accingono a esplorare l'arcipelago delle scienze umane.

La redazione